Anno XLV - N. 347

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 17 dicembre 1911

Il nemico rimane sempre lontano dalle nostre piazze

Intervista con Jean Carrere - "Una nuova Italia è nata,,

CIO' CHE SI DICE DEI RAPPORTI FRA ARABI E TURCHI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una ricognizione a 20 chil. da Ain Zara

TRIPOLI, 16. - (Ufficiale). - *Nulla di nuovo a Tripoli, Tagiura ed Ain Zara.*

Ieri mattina da quest'ultima località uno squadrone di cavalleria si è spinto in ricognizione sulla strada di Aziziah, arrivando con pattuglie esploranti fino a Bir elein e Sidi Saied, rilevando la presenza di un piccolo campo nemico nella valle del Migenin a venti chilometri a Sud di Ain Zara.

Un altro piccolo attacco notturno di beduini a Bengasi

BENGASI, 5. — (Ufficiale). — *La situazione è invariata. Nella notte dal 14 al 15 un gruppo di beduini attaccò una ridotta al sud di Barca, ma venne energicamente respinto dai nostri che non subirono perdite.*

Il capitano Piazza di ritorno da un volo a 20 chil. da Ain Zara

Il suo rapporto

ROMA, 16. — La *Vita* ha da Tripoli 15: Il capitano Piazza sopra il suo Bleriot ha compiuto stamane un volo superbo. Egli si è spinto ad una altezza notevole ed oltre Ain Zara per circa 20 chilometri, esplorando tutto il campo nemico. Al ritorno ha riferito al comando di avere scorto intorno ad un fonduk gruppi di arabi attendati che evidentemente formavano la retroguardia di alcune colonne di nemici che l'aviatore ha visto avviarsi verso Gharian. Il nemico si allontanerebbe sempre più dai luoghi degli ultimi combattimenti.

Altre 6 impiccagioni di traditori

L'effetto salutare che ebbero fra gli arabi

ROMA, 16. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che alle prime quattordici condanne alla forca altre 6 ne sono seguite e l'esempio è stato quale si prevedeva: salutare. Quasi istantaneamente è mutato l'atteggiamento infido di molti indigeni sospetti che vivevano in città fra complotti continui più o meno tenebrosi e misteriosi.

Mille nuove fucilazioni, non avrebbero prodotto lo stesso effetto di queste 20 impiccagioni consecutive. Dopo questo esempio che fu una ben triste necessità, il governatore ha dato ordine che le impiccagioni sieno sospese e quanto meno riservate a casi di eccezionali colpe. Di fatti in questi giorni il tribunale marziale ha distribuito varie condanne per malandrini spioni e traditori, ma non alla forca.

I soliti racconti degli informatori sui dissensi fra arabi e turchi

sulle defezioni ecc.

ROMA, 16. — Il *Messaggero* ha da Tripoli in data 13: Secondo notizie pervenute dagli informatori gli arabi hanno trattenuto i turchi nella oasi di Suani Beni Aden minacciandoli in caso di abbandono di consegnarli loro stessi agli italiani. I turchi hanno dovuto cedere: ma a volta a volta molti di essi sono fucilati. Dei capi travestiti da arabi abbandonano i compagni. Da Azizia essi hanno piegato verso Sintan e di là seguendo la strada fatta dalla missione del Ghadames nel 1862 sono arrivati a Sinana, donde hanno preso il confine tunisino, altri a Ghadames, sconfinando disarmati a Zania, Sidi Minabet. I turchi rimasti sono pochi e a quello che si riferisce poco disposti a una impresa disperata. In tale stato di cose non è improbabile una resa incondizionata degli arabi, come è probabilissima la fuga generale dei turchi.

Un'esplorazione a Derna

DERNA, 16. - (Ufficiale). — *Una esplorazione spinta verso ovest dell'altipiano è rientrata senza incidenti.*

La colonna ha rinvenuto molti cadaveri di indigeni caduti nei precedenti combattimenti.

"Una nuova Italia è nata,,

L'articolo d'una Rivista inglese

LONDRA, 16. — In un articolo della rivista inglese *Review Fortnightly* si rileva il meraviglioso sviluppo del popolo italiano in questi ultimi anni, in base al quale solo si può spiegare l'impresa di Tripoli. Venendo a parlare di essa l'articolo mette in rilievo i soprusi dei turchi che credevano l'Italia la più debole delle nazioni, la caduta del nostro prestigio in levante, l'assassinio di padre Giustino e di Gastone Tirreni, e la necessità politica ed economica di una nostra espansione mediterranea. Fra l'altro, l'articolo dice: «Se non fosse stata l'ostilità persistente delle Autorità turche, l'Italia si sarebbe limitata a sviluppare in Tripolitania i suoi interessi coloniali, ma Costantinopoli precipitò le cose. L'occasione venne con la bomba di Agadir, che annunziava la prossima spartizione dell'Africa mediterranea. La nazione capì che era un caso di ora o mai più, e che la follia di Tunisi non doveva essere ripetuta.

L'on. Giolitti contrario e renitente, fu trascinato alla guerra alla quale invano si opposero i socialisti con un miserevole aborto di sciopero. Le entusiastiche dimostrazioni del popolo alle truppe partenti dimostrarono che il cuore della nazione era per l'impresa. Non vi era in ciò alcun sentimento di odio verso la Turchia: vi era solo la gioia per questo risveglio dopo un periodo di apatia politica, vi era la letizia di essersi liberato dal giogo degradante della tirannia socialista. La straordinaria efficenza, la velocità e la segretezza con cui fu organizzata la spedizione il valore dimostrato dai soldati e dai marinai, sono stati per tutti una rivelazione e dànno agli italiani novella fiducia della loro forza militare. Una nuova Italia è nata: l'Italia della nazione italiana».

Abdul Hamid sta bene ed è sempre a Salonicco

SALONICCO, 16. — La notizia diffusa all'estero che l'ex-sultano Abdul Hamid sia ammalato gravemente e sia stato trasportato a Costantinopoli è completamente infondata. - (*Stefani*).

L'OPERA DEL COMITATO VENETO per la Tripolitania e per la Cirenaica

Dal segretario generale del Museo commerciale di Venezia riceviamo la seguente lettera sulla quale richiamiamo l'attenzione dei commercianti e industriali della provincia:

Venezia, 14 dicembre 1911

Onorevole Signore,

Il Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica, costituitosi sotto gli auspici del R. Museo Commerciale di Venezia, si è prefisso lo scopo di procedere razionalmente a studi accurati ed a diligenti ricerche scientifiche, tecniche e pratiche nelle nuove terre italiane; allo scopo di poter poi contribuire alla graduale valorizzazione delle Colonie, con riguardo speciale agli interessi industriali, commerciali ed agricoli della nostra regione, all'incremento dei traffici, alla probabilità di nuove correnti migratorie, ed in rapporto a tutti quei fattori civili ed economici che si collegano all'attività moderna ed al benessere delle nazioni.

La commissione Finanziaria, eletta dal Comitato Generale Veneto onde provvedere i mezzi necessari alla progressiva realizzazione del programma, ch'ebbe l'unanime suffragio di varie solenni adunanze, alle quali parteciparono le più cospicue rappresentanze politiche, amministrative, industriali, agricole, commerciali e finanziarie delle nostre Provincie, deliberò di aprire una pubblica sottoscrizione di quote da lire cento cadauna, a fondo perduto; colla intesa che le somme raccolte verranno affidate alla Presidenza del Comitato ed al Segretario Generale, i quali, in concorso della Commissione Finanziaria, faranno concrete e pronte proposte circa l'impiego utile e prudente dei fondi medesimi.

In conseguenza di tale deliberazione, ci pregiamo ora di accompagnarLe una scheda di sottoscrizione, invitandola a firmarsi per quel numero di quote che crederà, ed a rimandarci con cortese sollecitudine la scheda stessa onde poter pubblicare al più presto i nomi dei sottoscrittori ed iniziare subito il lavoro; mentre più tardi, sarà nostro dovere di indicare le modalità circa il pagamento delle quote firmate dalla S. V. Ill.ma.

Nutriamo ferma fiducia ch'Ella, perfettamente solidale negli intenti proficui ai quali mira il Comitato Veneto, la cui iniziativa venne accolta con compiacimento anche dal Governo, e conscio dell'importanza che le nostre Colonie potranno avere in rapporto allo sviluppo delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura e dell'economia nazionale, vorrà efficacemente concorrere a questa manifestazione di elevato patriottismo, dimostrando in modo pratico il desiderio che le nuove terre nostre possano, per opera dello Stato e dei privati, trasformarsi in guisa da riuscire di notevole utilità futura per la madre patria e per il Veneto che considererà, non v'ha dubbio, questo nostro cordiale invito come un impegno collettivo d'onore da assolvere.

Gradisca, onorevole signore, i nostri ringraziamenti fin d'ora per la Sua cooperazione al fine comune, ed i sensi della nostra distinta stima e considerazione.

LA COMMISSIONE FINANZIARIA: *Graziano Appiani, Luigi Ceresa, Giulio Coen, Isidoro Coletti, Amedeo Corinaldi, Alberto Giovanelli, Pietro Foscari, Dante Marchiori, Elio Morpurgo, Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Giulio Piovene, Gustavo Protti, Beppe Ravà, Benedetto Sullam, Giuseppe Suppiej, Alberto Treves De' Bonfili, Giuseppe Volpi.*

Il naufragio del "Delhi,,

Un telegramma della Regina Alessandra

LONDRA, 16. — La regina Madre ha inviato il seguente dispaccio al Lord Mayor che si era congratulato per lo scampato pericolo del duca e la duchessa di Fife nel naufragio del piroscafo *Delhi*:

«Sinceri ringraziamenti pel cordiale dispaccio della corporazione della City. La mia amata figlia, suo marito ed i suoi figli sono stati salvati in un modo veramente provvidenziale. Io non sarò mai abbastanza riconoscente verso coloro che li hanno liberati dal pericolo che li minacciava. I marinai delle flotte inglese e francese si sono condotti in modo ammirevole e splendido.

firmato: *Alessandra*».

I duchi reali inglesi

TANGERI, 16. — Il duca e la duchessa di Fife hanno passata la giornata di ieri a letto. Essi sono ancora assai stanchi ed hanno contusioni su tutto il corpo. Non possiedono ancora alcun effetto personale.

Mandano da El-Yamil ore 5 pomeridiane che i lavori di salvataggio del *Delhi* sono proseguiti ininterrottamente per tutta la giornata. La marea si è abbassata ed il vento è diminuito, ciò che ha permesso la costruzione di una seconda passerella per mezzo della quale i marinai si possono recare a bordo del *Delhi*. Durante tutta la giornata sono stati condotti a terra 60 persone.

Quaranta marinai con il capitano resteranno a bordo per la sorveglianza del carico di verghe d'oro e d'argento. La situazione della nave diviene sempre più precaria. I compartimenti posteriori sono allagati.

L'ammiraglio della squadra inglese ha ringraziato gli ufficiali della polizia per i soccorsi prestati. Le ricerche fatte sulla costa per ritrovare i cadaveri dei marinai del *Friand* sono riuscite vane. L'incrociatore *Weysmout* si trova sul luogo.

I Sovrani inglesi nella Indie

DELHI, 16. — Il Re è partito per Nepal, la Regina per Agar. I sovrani furono acclamati dalla folla. ni furono acclamati dalla folla. — (*Stefani*).

Questo telegramma dimostra quanto sia falsa e malvagia la voce, messa in giro, d'un attentato contro il Re Giorgio d'Inghilterra. Si trattava di un giuoco fatto alle Borse di Berlino, Parigi e Francoforte e chi sa quanto poveri imbecilli furono, col suo mezzo, truffati. — Come si vede, gli sciacalli della Borsa, non potendo più addentare sull'osso di Tripoli, si lanciano nel lontano oriente, per fare qualche altro sporco boccone.

Nuove importanti leggi approvate dal Parlamento inglese

LONDRA, 16. — Il parlamento inglese approvò il *bill* che regola il lavoro degli impiegati dei negozi e il *bill* sulle assicurazioni nazionali contro le malattie e l'invalidità.

La Camera dei comuni approvò gli emendamenti approvati su quest'ultimo *bill* dalla Camera dei lordi.

Il messaggio reale

LONDRA, 16. — Il messaggio del trono che chiude la sessione del parlamento rileva che le relazioni estere continuano ad essere amichevoli. Il Re esprime la sua soddisfazione per la conclusione dei negoziati franco-tedeschi e dice che nello stato di guerra, che, purtroppo, esiste fra l'Italia e la Turchia, ha pubblicato una dichiarazione di stretta neutralità. — (*Stefani*).

LA FLOTTA PORTOGHESE

LISBONA, 16. — Il ministro della Marina ha presentato alla camera dei deputati un progetto di legge relativo alla riorganizzazione della flotta.

La ribellione in Cina

L'azione dei rivoluzionari

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Shanghai: malgrado il prossimo arrivo di Tanghaiyi, delegato di Yuan Shi Kai per trattare la pace, la concentrazione delle truppe però, continua. Provengono rinforzi da Canton. I preparativi confermano l'avanzata combinata su Pechino per terra e per mare.

Il generale Chang alla riscossa

SHANGHAI, 16. — Il generale Chang che è fuggito da Nang King con 3000 soldati imperiali, ha ricevuto rinforzi dallo Shan Tang. Egli disporrebbe di 10 mila uomini ed ha stabilito la sua base di operazione a Sen Tcheou Fou a due miglia a nord di Fou Kou. Il generale Chang tenterà poi di riconquistare Nang King avanzandosi o dalla strada del gran fanale o da quella della ferrovia facendo requisizioni lungo la via. La energica persona del generale Chang è di tale natura da trascinare sotto la sua bandiera i ribelli del nord della provincia che dànno prova in questo momento di una manifesta indecisione.

Nel frattempo i rivoluzionarii di Nang King hanno portato il loro fronte a Fou Chen Tcheou, hanno requisito tutto il materiale ruotabile della strada ferrata, hanno sbarcato grossi cannoni a Fou Keu e disporrebbero di 2 mila uomini nella regione di Nang King, ricevendo da Kuang Tung continuamente rinforzi che giungono per piccoli distaccamenti. Si attende la prossima chiusura della sessione della convenzione nazionale di Nang King.

Ciò che scrive un Lord maresciallo dell'esercito inglese

LONDRA, 16. — In una lettera diretta alla stampa il maresciallo Lord Rodez dice che l'indifferenza del popolo inglese ha provocato un rilassamento generale in tutti i servizi dell'esercito. «Noi siamo stati in pericolo di guerra, egli scrive; e tuttavia l'esercito non era pronto. I nostri fucili sono inferiori a quei degli eserciti francese e tedesco e la nostra artiglieria non è affatto in condizioni soddisfacenti. Nell'aviazione siamo bene inferiori alla Germania ed alla Francia». La lettera biasima gli elogi prodigati da uomini politici e da soldati alla milizia territoriale inglese che Lord Rodez chiama una impostura.

Il maresciallo conclude rilevando la necessità del servizio militare obbligatorio.

I DRAMMI DELLE MINIERE

STAFFORD, 16. — Cinque minatori di cui uno era andato a salvare gli altri quattro, si trovano bloccati in fondo ad una miniera in fuoco a Cannockeate. La loro situazione sembra disperata. I soccorritori guidati da un profess. dall'Università di Birmingham credono di potersi aprire un cammino attraverso il terreno franoso in una atmosfera quasi irrespirabile.

NAUFRAGI IN GERMANIA

BERLINO, 16. — I giornali dicono che a Emden si considerano come perduti tre battelli da pesca il cui ritorno è invano atteso da molto tempo. Complessivamente essi avevano una quarantina di uomini di equipaggio.

Il colera in Serbia scomparso

BELGRADO, 16. — Nella settimana dal 3 al 10 dicembre non è stato constatato alcun caso di colera. Così le misure sanitarie eccezionali che erano state prese sono state soppresse.

I milioni pel palazzo Farnese

PARIGI, 16. — Il *Journal Officiel* promulga la legge che apre un credito di 3 milioni e 300 mila franchi per l'acquisto del palazzo Farnese come sede dell'ambasciata francese a Roma.

Il negoziato franco-spagnuolo con l'intervento della diplomazia inglese

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da Madrid: A proposito della conferenza di ieri tra il ministro degli esteri Garcia Prieto e l'ambasciatore di Francia Geofroi, che è durata 20 minuti, è stato molto notato che l'ambasciatore d'Inghilterra si è intrattenuto poi per tre quarti d'ora con il ministro degli esteri, Garcia Prieto, e l'ambasciatore di Francia Geofroi. Il lungo colloquio è stato interpretato come un sintomo di difficoltà.

Si osserva pure che il ministro degli esteri non aveva ancora terminata la risposta che avrebbe dovuto consegnare a Geofroi, e che sembra costituisca un contro progetto alla proposta francese. Un nuovo ed importante colloquio avrà luogo fra breve.

Un attentato contro l'imperatore di Germania?

Cartuccia di dinamite sul binario

VIENNA, 16. — I giornali recano che in occasione del recente soggiorno dell'imperatore Guglielmo nella Slesia, poco prima dell'arrivo del monarca al castello di Neudeck, si trovò sul binario d'una ferrovia locale che fa capo colà una cartuccia di dinamite. In seguito a ciò l'imperatore si è recato a Neudeck con la sua automobile che fu fatta venire subito appositamente. Da parte ufficiale si è tosto dichiarato che probabilmente la cartuccia era stata perduta per caso da un minatore o era stata collocata colà affinchè poi un compare la trovasse e ottenesse premio di cento marchi.

Sta però il fatto che si è iniziata una severissima inchiesta condotta con grande segretezza, e pare che si siano raccolti indizi che fanno apparire cosa più grave di quanto si vorrebbe far supporre. Sembrerebbe che si trattasse effettivamente di un attentato. L'autorità cerca l'autore specialmente fra gli anarchici che da qualche tempo fanno una intensa propaganda fra i minatori della Slesia.

Il fatalismo dei musulmani

Il fatalismo è stato sempre considerato come l'atteggiamento caratteristico dei musulmani, come la *forma mentis* di ogni fedele seguace dell'Islam: e in questi giorni fortunosi, in cui l'Italia è venuta anco una volta in violento contatto con popoli di quella religione, si è nuovamente insistito su questo lato singolare della psicologia maomettana.

Ma — se non erro — la parola «fatalismo» è una di quelle che, per il contenuto generale ed astratto, per l'uso spesso improprio, per l'ingannevole derivazione etimologica, han finito col perdere ogni significato preciso, e si applicano comunemente a fatti tra loro diversi e talvolta anche opposti, senza che si sappia con esattezza ciò che si vuole con esse designare. E la parola «fatalismo» indica parecchie concezioni differenti, alcune delle quali sono assolutamente estranee alla dottrina musulmana.

V'è anzitutto una forma di fatalismo che si potrebbe dire fisico o materiale, il quale consiste nella ferma persuasione che gli avvenimenti della vita si svolgono secondo un ordine prestabilito, immanente, inesorabile. L'uomo non può sottrarsi a questa ferrea legge: per quanto grandi sieno le cure di cui egli si circonda, per quanto allontani da sè tutti i pericoli, per quanto lontano fugga dal luogo in cui è minacciato, all'ora prefissa quel che deve accadere accade, frustrando ogni tentativo ch'egli abbia fatto per eludere il suo destino. Si tratta insomma di un vincolo sottile ma indistruttibile fra il volere del fato e la realtà degli eventi, e questa una tradizione diffusa presso tutti i popoli, in tutti i tempi; e credenze di questo genere si ritrovano largamente nelle antiche civiltà mediterranee. E' questa infatti la concezione che ebbero della vita gli antichi Egiziani e gli Elleni, per i quali sopra i mortali e gl'immortali stessi, più potente del padre degli dei, regna il Fato, dio senza vita, senza figura, senza trono, che infosca di tetri colori le leggende di Memfi e di Tebe.

Ricordate? Gli «hâtors» che leggono nel futuro avevano predetto al giovane principe: «Morrai per causa di un coccodrillo, di un serpente o di un cane». E un giorno il favorito principe ammazza il coccodrillo che stava per slanciarsi contro il suo signore; un'altra volta, la principessa schiaccia il serpente che cercava di mordere il marito: ma finalmente, quando scoppia la guerra, il fido cane del sovrano svela ai nemici la tenda ove quegli si trova; sopraggiunti, essi lo uccidono, realizzando il volere del fato. Assai somigliante a questa è la leggenda di Laio, il quale, avvisato dall'oracolo che sarebbe caduto per mano di suo figlio Edipo, lo fa allontanare dalla reggia appena nato, esponendolo alle fiere sul Cytherone. Ma un pastore trova il bambino, e lo porta alla Corte di Corinto, dove è accolto ed allevato; fatto uomo, Edipo consulta anch'egli l'oracolo, e, saputo che avrebbe ucciso il proprio genitore, fugge atterrito da Corinto, che crede sua patria. Per via incontra alcuni sconosciuti, dai quali è provocato: accecato dall'ira, li uccide tutti. Fra essi trovavasi Laio.

Questa concezione adunque non è originale e caratteristica dei musulmani; anzi, nel Corano e nella Sunna non si trovano traccie di una simile forma di fatalismo. E' però vero che nel folk-lore arabo esiste qualche racconto del genere di quelli sopra accennati: ma essi non sono di origine maomettiana, sibbene antiche tradizioni popolari, preesistenti all'Islam, che, di bocca in bocca, si conservano fino ai nostri giorni.

Una seconda forma di fatalismo, prevalentemente spirituale e morale, riguarda la meta ultraterrena dei mortali, la loro predestinazione al cielo od all'inferno. Secondo tale opinione, ogni uomo è a priori votato alla salvezza o alla perdizione: non già perchè Dio voglia dannarlo anche s'egli sia vissuto virtuosamente, o salvarlo malgrado i suoi peccati, ma perchè ogni persona non può — a seconda del fato — compiere il bene od il male, anche se lo volesse. Questa concezione, che fu oggetto di fiere dispute fra i teologi medioevali, che si affannavano alla ricerca di una formula che conciliasse la predestinazione divina con la libertà dell'arbitrio umano, fu ripresa nell'evo moderno dalle sette cristiane dei giansenisti e dei calvinisti, e in tempi recenti applicata — su un terreno strettamente positivo — alla teorica dell'imputabilità e della responsabilità, dai filosofi deterministi.

Anche questa seconda forma di fatalismo quindi e propria piuttosto del cristianesimo che della religione musulmana: i popoli orientali vivono troppo sotto il dominio delle passioni e della fantasia, per occuparsi e preoccuparsi di problemi astratti e teorici, i quali richiedono invece un forte sviluppo della facoltà razionale. Se alcuni pochi passi dei libri sacri dell'Islam sembrano ispirati a questa forma di fatalismo, ciò dipende piuttosto dalla necessità logica della subordinazione dell'uomo all'onnipotenza di Allah, che dal desiderio di spiegare come potesse sussistere, in tali condizioni, la libertà umana. E poichè la storia della civiltà musulmana non ci offre alcun esempio di quelle opere religiose — così numerose nel medio-evo cristiano — che si propongono di risolvere il tormentoso mistero della giustizia divina, ciò dimostra in modo indiretto, ma sicuro, che tale problema non si è mai presentato in tutta la sua gravità alla teologia maomettana.

Qual'è dunque l'essenza propria, distintiva del fatalismo musulmano?

Essa risiede nel sentimento semplice ma profondo, intenso, continuo di abbandono ad Allah, di rassegnazione ai suoi supremi voleri: idea questa veramente fondamentale, caratteristica dell'islamismo; idea che informa ogni pagina del Corano, ogni principio della teologia, ogni precetto del culto; idea che riappare nei versi dei poeti, nei trattati degli storici, nei responsi dei califfi; idea che ispira e guida la condotta di ogni persona di quella fede. Questo atteggiamento, espresso dallo stesso nome «Islam» che significa abbandono, rassegnazione, è forse l'unico lato perfettamente originale di quella religione, il principale fattore della sua pronta diffusione, degl'immediati trionfi, dell'improvviso suo decadimento. In tutta la storia del pensiero non si trova una concezione uguale a questa: ben diversi sono i principî del beduismo, diversi ancora quelli dello stoicismo. L'Islam rappresenterà forse, dal punto di vista sistematico, un atteggiamento intermedio fra quelle due dottrine; ma è certamente inferiore ad entrambe per il contenuto logico ed etico. Per questa ragione appunto, il mondo musulmano si palesa così contrario ad accogliere i portati della civiltà moderna, il cui spirito informatore è diametralmente opposto al fatalismo. All'abbandono passivo, i nuovi tempi hanno infatti sostituito lo sforzo magnifico della volontà cosciente, alla rassegnazione sterile hanno contrapposto la titanica lotta contro il fato, il fecondo «struggle for life», l'ardita conquista di un avvenire migliore.

Auguriamo adunque che le fulgide insegne della vetusta e pur giovane civiltà italica, che oggi vittoriosamente s'impongono in una terra musulmana, compiano il miracolo di scuotere quelle popolazioni dal torpore intellettuale e morale in cui il fatalismo le ha piombate, per guidarle rapidamente e sicuramente all'operosità delle industrie e del commercio, all'attività scientifica, alla redenzione sociale.

Enrico Morpurgo

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 16 dicembre 1911)

Affari approvati

Udine. Regolamento pel servizio delle pubbliche affissioni.

Azzana X. — Aumento salario agli stradini.

S. Maria la Longa. — Id. id. alle guardie campestri.

Brugnera. — Id. stipendio al medico condotto.

Casarsa. — Id. id. al segretario.

Osoppo. — Id. id. al medico condotto.

Sequals — Id. salario al cursore.

Gemona. — Id. id. al necroforo.

Castions di Strada — Id. id. guardia campestre.

Moimacco — Regolamento e pianta organica impiegati comunali. Guardia campestre e stradino.

Codroipo — Divisione servizio ostetrico in due reparti.

Forni Avoltri. — Acquisto terreno pei cimiteri di Collina e Collinetta.

Lusevera — Stipendio al ricevitore daziario.

Pontebba. — Indennità di alloggio allo scrivano — Assicurazione mobilio contro gli incendi.

Ragogna — Mutuo per gli edifici scolastici.

Manzano — Trasformaziopne prestito di L. 35900.

Consorzio di Gorto. — Vendita piante del bosco Vizza Collina.

Gemona — Cessione fondo comunale.

Ragogna — Tassa cani; regolamento. Guardia campestre: regolamento. Acquedotto: mutuo L. 50000.

Bagnaria Arsa. — Cattedra ambulante di agricoltura: concorso annuo L. 50.

Montanars — Vendita ritaglio stradale.

Enemonzo — Acquedotto: mutuo L. 64800.

Lusevera — Utilizzazione boschi comunali.

Cordenons — Mutuo L. 53000 (limitato a L. 50000).

Decisioni varie

Esattorie: decennio 1913-1922. Circoscrizione e numero delle Esattorie. Esprime parere favorevole.

Andreis - Brugnera - Stregna - Carlino - Coseano - Campoformido - Zuglio. Bilanci preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Azzano X — Pianta oragnica impiegati.

Paularo — Concessione piante pel ponte sul Chiarsò.

Marano — Acquisto Filippi Pietro.

Barcis — Concessione piante.

Savogna — Aumento stipendio al segretario.

Fiume — Bilancio 1912.

Da CIVIDALE

Il Mercato - « Vigi del Signor » - Crisantemi - Spettacolo di beneficenza

Ci scrivono, 16 (n).

Oggi, causa il maltempo, il mercato settimanale venne completamente guastato. Per mancanza di concorso qualche articolo subì sensibile ribasso. Il burro, ad esempio, discese a L. 2,55, mentre il sabato decorso si pagava oltre a lire 3. Il pollame pure ribassò di qualche cosa nei prezzi soliti. Le uova a lire 11 il cento.

Pera e mela da un minimo di lire 12 ad un massimo di lire 40, ma in poca quantità.

Il mercato del grano quasi nullo, ed i prezzi invariati. Così dicesi per le legna e carbone.

*** Quargnassi Luigi, detto Vigi del signor, in stato normale, non è cattivo, ma quando è sotto l'influenza dell'alcool perde la bussola. Oggi p. e., si recò a far del chiasso in Municipio. Non avendo obbedito colle buone di smettere e di allontanarsi, il capo delle guardie signor Arturo D. Orlandi fu costretto colla forza di passarlo in guardiola, ove il Guargnassi seguitò a vociare.

*** Ieri sera dopo lunghe sofferenze cessava di vivere l'ottima signora Rosa Mantovani-Zanutto.

Al desolato marito, ai figli affezionatissimi, ai parenti tutti, giungano le nostre sentite condoglianze.

I funerali seguiranno domani.

*** I preparativi per lo spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania procedono alacramente. Ieri sera si sono incominciate le prove di alcuni pezzi a piena orchestra.

Tutto fa qui credere in una buona riuscita.

Da CODROIPO

Spettacolo pro Croce Rossa

Ci scrivono, 16, (n.):

Domani sera, domenica, alle ore 19, nella sala Lazzarini, avrà luogo lo spettacolo pro Croce Rossa, di cui, giorni sono, vi mandai il programma.

La tassa d'ingresso alla platea è di lire una, al loggione di mezza lira; poltrone lire due; poltroncine L. 1; sedie cinquanta centesimi.

Non dubitiamo, dato lo scopo eminentemente filantropico dello spettacolo, che tutti vi prenderanno parte.

E' uno spettacolo per così dire di famiglia; vi partecipano i nostri figlioletti, i quali colle loro voci innocenti e delicate sapranno suscitare nei nostri cuori amorosi sensi per i fratelli rimasti feriti e per quelli che caddero eroicamente combattendo per la patria.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Da TOLMEZZO

Furto qualificato arresto e denuncia degli autori

Ci scrivono, 15, (n.):

Per certa Collinassio Cantina di Prato Carnico fu un brutto giorno quello del 12 corrente perchè recatasi a Comeglians per alcune sue faccende, al ritorno trovò infranti alcuni vetri d'una finestra e l'abitazione in disordine, segno evidente che durante la sua assenza era stata visitata dai ladri, i quali realmente avevano esportato burro, diversi generi mangerecci ed oggetti da falegname pel complessivo valore di lire 100.

E pel patito furto essa si querelò ai carabinieri di Comeglians i quali recatisi sul posto assodarono con prove testimoniali che autori del furto furono certi Rupil Severino d'anni 18, Cristofoli Italo d'anni 10, Gorrano Pio d'anni 11 e Dagaro Alberto d'anni 10 tutti del luogo.

Perquisito il domicilio del Rupil gli rinvennero nascosta in una cassetta tutta la roba rubata che fu sequestrata arrestando il Rupil che era presente alla perquisizione; si limitarono a denunziare i tre complici perchè minorenni e fors'anco spinti dal Rupil ad aiutarlo per commettere il furto in parola.

Costui fu tradotto nelle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità giudiziaria a cui fu presentata la refurtiva pel procedimento.

*** Ieri sera i carabinieri di Tolmezzo chiarirono in contravvenzione il signor Giovanni Venier di Villa Santina perchè faceva gestire l'albergo Europa ed il Ristorante di quella stazione ferroviaria da persone non competenti e legalmente riconosciute dall'autorità di P. S.

Ritiensi che il signor Venier per mera svista o dimenticanza non abbia pensato a quest'obbligo ed espletare necessarie pratiche ond'essere autorizzato a far condurre gli esercizi stessi per interposte persone.

E' uno scherzo o una maccaronat ?

Il giornale umoristico di Venezia *Sior Tonin* Bonagrazia pubblica la seguente lettera ch'esso, dice, conserva come documento storico:

GABINETTO DEL SINDACO

Villa Santina, li 25 agosto 1911

Spett.me Signorine,

Le sono molto grato dell'invito ricevuto a quale primo cittadino.

Altrettanto mi è grato è soddisfatto per lo scopo — dell'oro grande divertimento — ed eguelmente per beneficenza.

Se fossi di pari etta, avrei accettato col massimo orgoglio ma le canisie cancellano l'età dei fiori.

Le unisco il mio piccolo obolo perchè piccolo sono anche *io* in L. due per questi disgraziati.

Col massimo rispetto ringrazio

(segue la firma)

augurandole un allegro divertimento.

Da PALMANOVA

L'a bere di Natale - Elargizione

Ci scrivono, 16, (n.):

Come annunciammo, quest'oggi avrà luogo in teatro Sociale la festa annuale dell'albero di Natale.

I bambini dell'Asilo infantile svolgeranno un bel programmino del genere, e la banda cittadina — che gentilmente si presta — alternerà i giuochi e le evoluzioni dei piccini con parecchi pezzi musicali.

Al upbblico verrà distribuito gratuitamente un numero che concorrerà alla vincita d'uno orologio d'oro.

Diamo il secondo elenco delel oblazioni pervenute all'amministrazione dell'asilo infantile:

Aderlardo Bearzi L. 5 — Cosmi Caterina 1 — Famiglia Folledore 1 — Verzagnassi Luigi 130 biscottini — Travisan Pietro e fam. 5 — Dott. Ascanio Tami 5 — Tessarolo Sante 1.

Eugenia ved. Rovere 1 — Pancera Floriano 0.30 — Antonietta ved. Filiutti 3 — De Lorenzi Antonio 2 — Zanolini Carlo 2 — Frattegiani Demetrio 0.50 — Zania Vincenzo 0.50 — Spadavecchia Domenico 0.50 — Feruglio Tiziano 1 — Bossi-Brumatti 2 — Musurnona Pietro 2 — Bianchini Antonio 1 — Raveti Antonio 0.40 — Coppa Aristide 0.50 — Seg. Faccini Luigi 2 — Rag. Cressatti Urbano 2 — Bonifacio Ciotti 0.95 — Bassetti Adriano 0.50 — Fam. Del Mestre 1 — dott. Zorzi 1 — Fontana Emilio 2 — Lugatti Emilio 2 — Bruger Antonio 5 — Lanzi Ennio 1 — Avinci Antonio 2 — Clementina Donato 0.40 — Scattolini Adolfo 0,50 — Prlcher Sebastiano 2 — Lanzi Enrico 2 — Gustavo Orlando 1 — Furlan Giuseppe 1 — Montanari Cesare 0.50 — Penso Leonardo 0.40 — Malisani Pietro fu Ant. 1 — Iechel Ida 2 — dott. Fedel Nicola 1 — Feruglio D. Leonardo 1 — N. N. 1 — Milocco Luigi 1 — Angeli Pietro 2 — De Biasio Antonio 1 — Asmio Giuseppe 1 — Sporeni 2 — Zambon Adriano 2 — Gradari 5 — Frat. Donato 2 — De Giorgio Martino 0,50 — Messi Giovanni 0,50 — Candotti Oresola 2 — contes. Percotto 3 — Mucelli Pietro 0,50 — Trevisan dott. Nicola 2 — Fantoni Zenira 2 — Somaggio Luigi 1 — Volpones Antonio 2 — Riva Achille 1 — Corado Filippo 0.50 — Del Mondo Gino 1 — Del Mestre Renato 1 Frat. Trevisan 1 — dott. Giacomo Bertossi 2 — Rossini Libero 1.50 — Orlando Giuseppe 0,60 — Del Mondo Antonio 0,50 — Lucia ved. Ferro 0,50 — Mucelli Adele 1 — dott. Antonio Dabalà 0.80 — Zania Livia 1 — Macorotti Giuseppe 0,20 — Orgnani Umberto 0,50 — Musuruana Pietro 0.50 — Groffi Domenico 0,30 — Zania Pietro 0,50 — Silvestri Mario 0,50 — Bruseschi Giuseppe 0,50 — Tudech Giuseppe 1 — Tellini Giovanni 0.30 — Tellini Giuseppe 0,60 — Carlo Panciera 0,50 — Susa Giacomo 1 — Savorgnani Domenico 0,50 — Bert Ernesto 1 — Gurisatti Valentino 2 — Cristofoli Carlo 0,50 — Castellanni Isaia — 0.50 — Fuiotti Rosa 0,50 — Folin Angelo 0.50 — Piani Pietro 0.50 — Foschiatti Giacomo 0.50 — Mazzili Mauro 1 — Cressatti Olinto 3 — Pietro Malisani fu Fed. 2 — Moschini Giuseppe 2.

*** Al comitato permanente pro combattenti e richiamati del comune pervennero lire 100 dall'Unione operaia cooperativa che le accompagnò col seguente ordine del giorno firmato dal Presidente:

« I soci dell'Unione Operaia cooperativa, riuniti in assemblea straordinaria, mentre plaudono alla nobile iniziativa presa dai componenti il Comitato, che senza prescindere dal dovere italiamente compiuto dal paese verso altre filantropiche nazionali istituzioni, pensa di curare (dolorose ferite che nessun medico scorge) col balsamo consolatore dell'amore fraterno con l'aiuto spontaneo, che non suoni carità, ma dovere, fanno voti chè le associazioni consorelle, finanziariamente più forti, concorrano largamente e deliberano pertanto di sottoscrivere per lire 100 massimo dispondibile ».

Certamente l'Unione Operaia Cooperativa, dà ottimo esempio, sia coll'espressione di idee elevatissime che con la generosità dimostrata in questa grande circostanza.

Da PORDENONE

Le Officine Pordenonesi - La sorella di Rodolfo da Ponte tenta di annegarsi! - Colto da mania - A proposito della benemerita - Per le famiglie dei richiamati

Ci scrivono, 16, (n.):

Negli uffici delle «Officine Pordenonesi» del cav. ing. A. Zennari, ebbe luogo ieri la riunione degli interessati nell'azienda, dietro invito della commissione nominata nell'ultima riunione e composta dei signori avv. A. Morassutti, ing. O. Mazzolini e avv. Antonio Querini.

Erano rappresentate circa trenta ditte. L'assemblea era presieduta dall'avv. Querini: vi assistevano gli altri due membri della commissione, il rag. Sandri e il cav. Pognici.

Il presidente espose la relazione sull'operato della commissione e sull'indirizzo delle pratiche per avviare la situazione ad un soddisfacente risultato. Gli intervenuti dopo breve discussione approvarono l'operato della commissione stessa alla quale riconfermarono il mandato di fiducia, avendo avuto motivo di intravedere un risultato definitivo di piena soddisfazione, sia da parte degli interessati, come da parte dell'ing. cav. Zennari.

Noi che abbiamo sempre visto con simpatia lo slancio e l'iniziativa del valoroso professionista, ce ne compiaciamo sentitamente anche perchè l'assemblea ha dimostrato di non voler negargli tutto il meritato appoggio.

*** Rosina Da Ponte venticinquennè è sorella di Rodolfo, quel tale che sere fa minacciò il sindaco ed il cav. Cossetti al Caffè Nuovo.

La Rosina durante tutta la giornata di oggi è stata molto agitata: diverse volte scoppiò in grida di: Vado a negarme! — Ma i famigliari non davano peso alle sue parole.

Questa sera però verso le 18 la ragazza si recava nei pressi della segheria Busotto e si gettava nelle acque della Roggia che forniscono la forza motrice alla Segheria.

Alle grida che la Rosina gettava, accorse il signor Enrico Busetto che risolutamente si gettò in acqua e cercò di salvare la pericolante.

Anche il fabbro ferraio Luigi Pertolan detto Bocci, che passava da quella parte, prestò il suo aiuto, cosichè la Rosina Da Ponte potè essere ricondotta a casa ma, senza ulteriori guai.

Sembra che la ragazza avesse cercato di por fine ai suoi giorni in causa di dispiaceri amorosi.

*** Verso le 7 di questa sera il cocchiere Luigi Corsin d'anni 30, occupato allo stallo Tallon, mentre si trovava al Bar Sport in piazzetta Cavour, diede segni di alienazione mentale.

Il poverino venne passato all'ospedale in attesa ove sarà tenuto in osservazione.

*** A proposito dell'aggressione al Caffè Nuovo teniamo a spiegare una nostra frase che potrebbe venire male interpretata.

La frase è precisamente quella che il piantone di guardia della benemerita ha dato per risposta al cameriere che richiedeva l'intervento della forza: «I carabinieri si trovano in una certa casa; andate a cercarli là».

Difatti essi si trovavano in quei pressi *come era stato loro prescritto* ed il piantone per facilitare il loro rinvenimento aveva indirizzato il cameriere verso il... pio luogo.

*** A beneficio delle famiglie dei richiamati il 28 corr. avrà luogo una speciale rappresentazione cinematografica al Salone Cojazzi.

In quella circostanza alcuni elementi della scuola corale canteranno alcuni cori.

Da SPILIMBERGO

Grande serata di beneficenza pro famiglie dei caduti o feriti in guerra

Ci scrivono 16, (n.):

(Tiflis) — Domenica 17 corrente al nostro Sociale avrà luogo la grande serata di beneficenza pro famiglie feriti e caduti in guerra.

Ecco il programma:

1. Marcia Reale — Inno di Garibaldi — cantato dai ragazzini delle scuole elementari.

2. Quattro parole.... — Prologo « per la signorina M. Ongaro ».

3. Graduato! — Bozzetto in un atto.

PERSONAGGI

Alfonso caporale, sig. S. Sina — Lodovico soldato, G. Tomat — Anacleto, M. Amaducci — Gustvo, N. N..

4. Abbasso gli uomini?? — Monologo « per la signorina A. Zanettini ».

5. Primo Amore — Bozzetto in un atto.

PERSONAGGI

Maria sig.na M. Ongaro — Giovanni signor B. Bonelli.

6. Mezzo 'itro — Monologo « pel sig. G. Tomat.

7. Punto a croce e nodo piano.

PERSONAGGI

Cap. Senio sig. G. Tomat — Tina signorina R. Zotti — Francesca signorina C. Linzi — Mario sig. B. Bonelli — Don Saverio signor D. De Rosa — Notaio signor C. Merlo.

Estrazione del Lotto

16 Dicembre

VENEZIA	17	73	14	16	29
BARI	7	6	41	28	26
FIRENZE	56	20	63	10	33
MILANO	22	62	73	4	63
NAPOLI	14	26	68	88	78
PALERMO	83	84	66	56	34
ROMA	52	50	74	43	8
TORINO	89	53	45	15	14

IL CAMBIO

ROMA, 16. — Il cambio per lunedì è 100.54; per la settimana 100.50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il processo degli assassini di Corno di Rosazzo rinviato

Ieri alla Corte d'Assise dovevasi cominciare la discussione del processo contro Giuseppe Venica, Luigia Venica e Bosco Giuseppe, accusati d'assassinio premeditato in danno di Giuseppe Filip.

Il processo si presentava interessantissimo, ma su richiesta del perito psichiatra dott. Maj del Manicomio Provinciale a difesa dell'accusato Bosco, venne rinviato; e il Bosco stesso internato in Manicomio per le ulteriori indagini peritali.

Il presidente ordinò ad altra Sessione, il rinvio, nonostante l'opposizione del P. M., nominando perito psichiatro, unitamente al dott. Maj, anche il dott. Volpe Gherardini.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 26837.59

XXXIII. ELENCO

Menazzi Venceslao	»	15.—
Giorgio Marcovich	»	2.—
Bruno Lesine (in morte di Elvira Casteller)	»	1.—
Bisutti Giuseppe, studente	»	1.—
Feruglio Carlo	»	1.—
Montemerli Giuseppe	»	1.—
Ferraro Antonio	»	0.50
Calligaris Celestino	»	0.50
Liesch Ernesto	»	10.—
Mauro Pietro	»	3.—
Valentinis co. ing. Tristano	»	10.—
Savio Silvio	»	1.—
Raccolte dalla Società operaia di M. S. di Trivignano Udinese:		
Società operaia di M. S. di Trivignano Udinese	»	50.—
Calligaris Alessandro	»	10.—
Vittorio Turchetti	»	5.—
Vittorio Corubolo	»	1.—
Lucio Forte	»	1.—
Torossi Gio. Batta	»	5.—
Luciano Torossi	»	3.—
Saccavino Umberto	»	1.—
Del Mestre Angelo	»	5.50
Domenico Forte	»	1.—
Torossi Antonio	»	1.50
Malulini Luigi	»	0.50
Antonio Mariuzzi	»	2.—
Banello Domenico	»	1.—
Maiulini Antonio	»	1.—
Turrino Antonio	»	1.—
Torossi Giuseppe (II. off.)	»	2.50
Pez Antonio	»	1.—
Gris Luigi negoziante	»	2.—
Giovanni Forte di Franc.	»	2.—
Nonino Enrico (II. off.)	»	0.50
Bonessi Antonio	»	1.—
Merlo Luigi	»	1.—
Ditta Pietro Contarini	»	100.—
Licinio Conti	»	5.—
E. Camosso	»	5.—
Bellini Angelo	»	3.—
Foi Silvio	»	2.—
Sandroni Carlo	»	2.—
Pilosio Egle	»	1.—
Operaidella Ditta Pietro Contarini	»	59.15

Totale L. 27,159,24

(Continua)

Si pregano i sigg. detentori delle schede di effettuarsi i versamenti delle somme raccolte solo a nome del cassiere del comitato, Ugo Zilli.

In sede di contenzioso.

Ieri la G. P. A. riunita in sede di contenzioso discusse i seguenti ricorsi:

Ricorso 12 novembre 1911 del sig. Roia Alberto contro la deliberazione 15 ottobre u. s. del Consiglio comunale di Prato Carnico relativa ad altro suo reclamo contro la elezione a consigliere del signor Micoli Luigi fu Luigi. Relatore il consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti. Era presente per il ricorrente l'avv. Antonio Bellavitis.

Ricorso due maggio 1910 del prof. Ettore Chiaruttini contro il provvedimento 2 aprile di detto anno del presidente dell'ospedale civile di Udine col quale gli veniva inflitto la censura. Era relatore l'avv. Brascuglia, il ricorrente era rappresentato dall'avv. Levi; il presidente dell'Ospitale sig. F. Minisini ch'era presente era assistito dall'avv. Celotti.

R. Placet

Venne concesso il *Regio Placet* ai seguenti sacerdoti: don Giuseppe Bagatto, economo spirituale della parrocchia di Rivolto; don Alberto Florian, economo spirituale della parrocchia di Cordenons; don Francesco Minciotti, cappellano della Mansionaria Rainis-Peressini di San Daniele del Friuli.

Promoz. nella R. Prefettura

Dott. Mosè Rocas, segretario di prima classe, facente funzioni di consigliere, nominato consigliere di IV classe; dott. Oreste Mion, segretario di II classe, promosso alla prima; dott. Felice Piciocchi, segretario di IV classe, promosso alla III.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Le definitive deliberazioni votate nella seduta di ieri

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del Comitato promotore per l'acquedotto del Rio Gelato, nello studio dell'ing. Cudugnello. Presiedeva il dott. cav. Nicolò Rainis, Presidente; ed assistevano il cav. Attilio Pecile e il signor Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, col segretario G. Covassi.

Assistevano pure il co. Daniele Asquini di Fagagna ed il sindaco di Martignacco col proprio segretario sig. Fulvio.

Dopo discussione vennero prese le seguenti importanti decisioni — che sono le definitive:

1. L'ing. Cudugnello è stato incaricato di redigere il progetto di dettaglio e di presentarlo all'assemblea non più tardi dell'ultimo di febbraio, autorizzando il professionista a valersi dell'opera di altri colleghi di sua fiducia.

2. Di aumentare la portata della condottura tubolare sino a 200 litri per ogni abitante, senza ricorrere a speciali serbatoi di immagazzinamento.

3. Di provvedere per la località precisa della sorgente e nonchè per il sollevamento a mezzo di forza motrice.

4. Di chiudere con oggi qualunque adesione che fosse per avvenire da parte di comuni interessati.

Concludendo — fu stabilito che il Consorzio resta senz'altro costituito dei seguenti Comuni i quali hanno già deliberato l'adesione:

S. Daniele — Maiano — Coseano — Dignano — Rive Arcano — Fagagna — Tavagnacco — Moruzzo — Meretto di Tomba — Colloredo di Montalbano — Pagnacco — Pasian di Prato — Pasian Schiavonesco — Campoformido — Pozzuolo e Martignacco.

Sono quindi complessivamente 17 Comuni ai quali andrà aggiunto quello di S. Vito di Fagagna avendo la R. Prefettura già preso decisioni in merito.

Checchè si possa ancora scrivere contro l'importante opera, essa si può dire un fatto compiuto.

E' soltanto strano che in pieno secolo XX un'uomo della levatura dell'egregio ingegnere Rosmini possa esercitare in un paese che gli fu sempre ostile un'influenza tale — da indurre un Consiglio, che vuole atteggiarsi a evoluto, a prendere determinazioni che sono contrarie al buon senso ed a ogni progresso civile.

Il provvedimento igienico adottato con votazione plebiscitaria dai suindicati 17 comuni nè è la prova più eloquente.

Banda militare

Ecco il programma che verrà eseguito oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle ore 16, dal secondo reggimento fanteria:

1. Marcia - Valdemar - Weinstall.
2. Finale 4.o Aida - Verdi.
3. Danza - Esotica - Jones.
4. Atto 4.o Gioconda - Ponchielli.
5. Galopp - 9 sotto zero — Maccagnolo.

Ricreatorio popolare

Orario-Programma fissato per Domenica 17 corr. dalle 13.30 alle 16.30: Esercizi di salto — Gare di salto per squadre — Evoluzioni ginnastiche — partita finale al giuoco del calcio.

Echi del truce fatto di Feletto

La Camera di Consiglio, con ordinanza di ieri, legittimava l'arresto di quel Pietro Marin, da Feletto Umberto, accusato di lesioni seguite da morte in danno della di lui madre, e di maltrattamenti in danno della moglie e del figlio.

Echi dell'incendio del Teatro Sociale

Il fuoco che covava ancora sotto le macerie del Teatro Sociale sembra ormai completamente estinto.

Del teatro non rimangono che le mura di cinta, le quali sembrano pericolanti.

Iersera vi fu un improvviso crollo di materiale dall'alto delle mura, che mise le autorità nella necessità di far costruire attorno i resti dell'edificio una stecconata che impedisca al pubblico d'avvicinarsi.

A nostro avviso, però, sarebbe meglio prendere nel più breve tempo possibile, misure definitive per impedire il verificarsi di disgrazie.

LETTERE DI SOLDATI

Attilio Zarattini di Udine, caporal maggiore nell'ottava compagnia del glorioso 11.o bersaglieri, che si battè eroicamente a Sciara-Sciat, ad Henni e Ain-Zara ha mandato al cugino signor Gino Chiussi una lettera del 25 novembre dal forte di Sidi Mesri di cui togliamo l'ultima parte:

« Mentre chiudevo la presente venne comunicato dal comandante del reggimento ai rispettivi comandanti di compagnia che la truppa togliesse le tende e si preparasse per fare l'avanzata, quindi io mi ritardai di mandartela per aggiungerti alcuni particolari dell'avanzata cioè i più importanti.

All'alba del 26 i comandanti di compagnia vanno a rapporto e quindi nel medesimo tempo cominciò il bombardamento nell'oasi che durò due ore dopo che si avanzano le pattuglie di punta e quindi a pochi metri tutta la catena rinforzata da un battaglione di Alpini che opera alla nostra destra ed altre alla batteria da montagna retroscritta altre due le quali hanno avanzato come avamposti per abbattere alcune case che ostacolavano l'avanzata. Per dirti la verità fu un'avanzata felicissima perchè non fu fatta alcuna resistenza soltanto appena cominciata l'avanzata un piccolo nucleo di arabi ha sparato alcune fucilate ma contemporaneamente furono circondati ed ammazzati.

Arrivati al punto stabilito il quale era occupato dai turchi fu ordinato di occuparlo alla baionetta e noi come un fulmine ci gettammo allo scopo ultimo, ciò a quello di occupare la posizione che riuscì splendidamente mettendo in precipitosa fuga il miserabile nemico.

Subito si ciminciarono alacri lavori per trincerarsi e sgombrare il campo di tiro.

Riassumendo: il nemico pare che sia impaurito e si ritiri verso il deserto.

Ricevei la tua cara lettera del 19 come pure quella dello zio del 21.

Nuovamente ti saluto tuo aff.mo

Attilio

Beneficenza

La signora Anna Zuliani Schiavi ricorrendo l'anniversario del compianto signor marito offre lire 10 al collegio della Provvidenza.

La Direzione riconoscente ringrazia.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 10 al 17 dicembre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 15 — nati morti maschi 5 femmine 0 — Esposti maschi 2 femmine 3. — Totale 36.

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Mauro manovale con Emma Chiappo contadina — Luigi Peressotti bracciante con Regina De Marco contadina — Giuseppe Carlutti bracciante con Maria Ridolfo villica — Francesco Beghetto merciaio ambulante con Lucia Storelli casalinga — Vittorio Chiarandini agricoltore con Maria Paoluzzi villica — Paolo Rizzi muratore con Libera Rizzi filatrice — dott. Giuseppe Bagnara medico chirurgo con Maria Riveri agiata — Giuseppe Visentin fornaio con Rosa Ermacora tessitrice.

Matrimoni

Vittorio Bressanutti falegname con Giselda Bonati casalinga — Giuseppe Chiappo agricoltore con Rosa Castagnaviz contadina.

Morti

Luigi Perini fu Giacomo d'anni 63 pensionato ferroviario — Anna Pozzuolo - Merluzzi fu Pietro d'anni 77 casalinga — Maria Cantoni di Antonio di anni 11 scolara — Edoardo Franchi di Gaetano di anni 19 falegname — Maria Thalmann-Menini fu Francesco d'anni 64 possidente — Luigi Juretich fu Giovanni d'anni 70 pensionato ferroviario — Luigia Tonel-Soppelsa fu Sante d'anni 42 casalinga — Pierina Gandini-Maiolini fu Angelo d'anni 56 casalinga — Vittoria Di Reggio di Antonio di mesi 9 — Fontanelle Maria ved. Benacchio fu Gio. Batta di anni 70 casalinga — Emilia Malagi di anni 1 e mesi 4 — Ermano Del Bianco di Giuseppe d'anni 4 — Pasqua Pellegrini ved. Comelli fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Giovanna Fedele-De Antoni fu Giovanni d'anni 69 villica — Gio. Batta Chicco fu Valentino d'anni 76 ricoverato — Maria Tonetto-Rossi di Giuseppe d'anni 42 lattivendola — Carolina Horrach ved. Battistig fu Adalberto d'anni 79 casalinga — Cesare Jacolutti di Pietro di anni 7 — Omobono D'Olivo fu Gio. Batta d'anni 70 offelliere — Luigi Ponte fu Stefano d'anni 66 pettinascarpe — Anna Zanuttini ved. Montalbano fu Giovanni d'anni 87 casalinga — Edoardo Bravo di Enrico d'anni 24 facchino — Valentino Mattioni fu Pietro d'anni 46 operaio, Maria Vida fu C. d'anni 64 cucitrice — Angelo Giotti di Lorenzo d'anni 4 — Domenico Franzolini fu Giuseppe d'anni 81 facchino — Teresa Canciani - Frizzi fu Giuseppe d'anni 47 casalinga — Lucia Disnan di Napoleone di giorni 6 — Emilio Cazzola di Luigi d'anni 22 cavalleggere zappatore — Luigi Drasigh fu Giacomo di anni 79 agricoltore.

Totale 31 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

(Vedere avviso in III. pag.)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La situazione militare da Zuara a Tobruk

Il nemico dopo la battaglia di Ain-Zara

ROMA, 16. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 15: Parecchi capi dell'interno hanno chiesto al comando generale le condizioni per fare atto di sottomissione e le garanzie che loro sarebbero accordate; ed è stato loro risposto che il comando intende la sottomissione assoluta con la consegna delle armi, e che in caso contrario le tribù sarebbero considerate ribelli e trattate in conseguenza.

Ad Aïn Zara si sono presentati sei soldati di cavalleria turca che nella ritirata del 4 si sono sbandati. Essi hanno raccontato che durante la fuga alcuni arabi hanno sparato contro i regolari turchi, uccidendo due ufficiali, i cui cadaveri vennero infatti rinvenuti dai nostri presso Aïn Zara ed hanno tramutato il disordine dei turchi in fuga perchè credendo di essere incalzati molto da vicino dagli italiani. Fu così che abbandonarono i quadrupedi e le artiglierie, e la ritirata fu un vero e proprio disastro per il folle panico che aveva invaso i fuggenti, specie gli arabi che sembravano invasi da folle terrore.

A Tobros i regolari turchi volevano ristabilire un po' di ordine, intimando agli arabi di riprendere il primitivo ordinamento; ma tutti gli sforzi furono inutili perchè gli arabi seguitavano a non volere far uso delle armi. I turchi per vendicarsi uccisero tutti i feriti arabi trasportati a dorso di cammello.

La occupazione di Tagiura ci dà l'oasi in nostro potere assoluto e anche l'arteria principale che conduce a El Argub e a Kasr Gefara. Infatti una nostra ricognizione spintasi nei pressi di Argub ha trovato il territorio perfettamente tranquillo e sgombro. Ora è necessario sorvegliare più strettamente Zuara, da dove, abbenchè sia notevolmente distante dal mare, può venire ancora qualche rifornimento di contrabbando.

Insieme con Zuara i nostri non devono trascurare il porto di Zuagà, che trovasi a destra di Agilah, ove i turchi hanno ancora non pochi aderenti.

Il 15 una colonna di fanteria e cavalleria con una sezione di artiglieria si è spinta verso Tarhuna, ove bivacca un nucleo nemico. La ricognizione non ha incontrato resistenza di sorta e i pochi viandanti incontrati furono trovati nermi.

A Tripoli, si sa, si stanno organizzando i servizii riguardanti il piccolo commercio, la concessione di licenze di esercizio. La pubblica sicurezza, che è esclusivamente affidata ai carabinieri, funziona sempre meglio e con migliori risultati, perchè la città è stata suddivisa in parecchie zone.

Le notizie da Homs

Le notizie che provengono al comando da Homs accennano alle condizioni sempre precarie del nemico che vive tra la penuria, la scarsità di munizioni ed il malcontento dei guzari arabi, fra i quali le defezioni si accentuano sempre più.

Ai nostri avamposti — dicono le informazioni da Homs — sono sempre frequenti gli attacchi di singoli gruppi nemici che si ritirano subito dopo i primi colpi di fucile. La fronte della nostra difesa è rinforzata in modo da sostenere con vantaggio l'urto di masse considerevoli, anche doppie delle nostre. La vigilanza delle nostre truppe, oltre che alle trincee, si esercita intensamente anche contro ogni tentativo di contrabbando. Spesso avviene che i bersaglieri uscendo in ricognizione sulla litoranea sorprendono carovane di viveri e di armi che provengono specialmente da Sliten, centro abbastanza importante. I baraccamenti di Homs sono sempre avviati e buona parte delle truppe usufruiscono di alloggiamenti comodi e sani. La salute delle truppe e della marina è abbastanza buona ad onta del pessimo tempo.

Enver Bey non si decide

ROMA, 16. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Bengasi Enver Bey non si sa decidere ad un grande attacco, tante volte strombazzato e si limita a piccoli assalti turchi, i quali sono inconcludenti, perchè dopo un piccolo scambio di fucilate al buio i beduini preferiscono fuggire. Così in un assalto notturno che è stato fatto alla Berka la colonna dei beduini assalitori ha lasciato sul posto un centinaio tra morti e feriti senza avere il piacere di poter uccidere o ferire uno dei nostri fucilieri.

I siluranti a Derna

A Derna le nostre siluranti hanno a Kersa disperso una carovana che attendeva al carico di viveri. Le stesse navi tornando a Derna hanno catturato una barca con carico di armi. La situazione dei nostri militari è sempre ottima. Le esplorazioni segnalano le posizioni del nemico che si mantiene in forze a ridosso delle colline verso sud.

Commoventi episodi della guerra

I nostri bravi piccoli soldati

ROMA 16. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Catania si è recato a visitare i soldati feriti ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele, e sbarcati dalla *Regina d'Italia*. Il soldato Carlo Marantò del terzo fanteria ha narrato il seguente episodio. Mentre egli col suo plotone si trovava alle trincee, un arabo appostato dietro i palmizii attendeva l'ora del rancio e quando si scopriva facendo l'atto di sparare. I soldati abbandonavano le gavette e si precipitavano alle trincee, temendo una sorpresa nemica. L'arabo soddisfatto dello scherzo se la dava a gambe. Questo giuochetti si ripetè una seconda volta. Però un artigliere che si era accorto della manovra, fornitosi di un pezzo di legno tenendolo dietro la schiena, saltò dalle trincee e si è avvicinato all'arabo, il quale credendolo disarmato lo attendeva per dargli addosso. Non fece però in tempo perchè l'artigliere più sollecito gli vibrò un così tremendo colpo da farlo cadere fulminato.

Un soldato del 52 fanteria ha narrato che nell'assalto di Aïn Zara il 52 si trovava a circa 20 metri dal nemico e stava per attaccarlo alla baionetta, e metterlo in fuga, quando una granata scoppiò nelle file dei nostri, provocando disordine e scompiglio. Di questo fatto si valsero i nemici i quali impegnarono una novella e più accanita resistenza.

Il capitano della compagnia, due sottotenenti e due tenenti, caddero gravemente feriti. Rimase un solo tenente il quale per raccogliere i soldati disse loro queste semplici parole: «Ragazzi se volete ritirarvi, fate pure resterò io solo». A queste parole nessuno dei suoi bravi soldati si mosse dal suo posto. Rimasero fermi a sostenere il fuoco del nemico allo scoperto come si trovavano, fino a quando in loro rinforzo non arrivarono due compagnie del 18 fanteria.

I mussulmani del Zanzibar

LONDRA, 16. — L'*Agenzia Reuter* ha da Mombasa che a causa l'ostilità dei mussulmani del Zanzibar, i vapori postali italiani cesseranno di fermarsi a Zanzibar. — (*Stefani*).

1300 ufficiali di complemento richiamati

ROMA, 16. — Gli ufficiali di complemento chiamati con l'odierno bollettino militare in servizio per tempo indeterminato, ascendono al numero di 1143. Il richiamo comprende gli ufficiali di fanteria, artigliera, cavalleria e genio e 15 ufficiali del corpo farmaceutico militare. Con gli ufficiali di complemento richiamati col precedente bollettino molti dei quali furono destinati alle truppe combattenti in Libia, il numero dei subalterni di complemento che prendono posto sui quadri dell'esercito, è di circa 1300.

L'arresto di duecento tripolini

che avevano preparato un massacro d'italiani

ROMA, 16, (notte). — Si ha da Tunisi che sono stati arrestati 208 tripolini addetti alla costruzione d'una ferrovia, che avevano organizzato, e stavano per effettuarlo, un massacro di italiani.

Essi furono arrestati dal 4.o reggimento di zuavi che circondò le loro tende ove furono sequestrate molte armi.

L'Italia nei rapporti con le potenze alleate

ROMA, 16, (notte). — La *Tribuna* pubblica la seguente nota ufficiosa: «Si dimostrano assai inopportune le polemiche che corrono su certi giornali circa i rapporti tra l'Italia e le due potenze alleate, le quali possono dar luogo a commenti all'estero ove il nostro paese non è purtroppo completamente conosciuto.

Il linguaggio di certi giornali esteri non rispecchia affatto il modo di vedere dei governi.

Possiamo assicurare che i governi dell'Austria-Ungheria e della Germania sono in amichevole accordo con noi sin dall'inizio della guerra, e il loro merito dev'essere considerato in quanto essi hanno interessi economici e politici per mantenere il buon accordo con la Turchia, e debbono quindi resistere a contrarie correnti nei loro paesi determinate da interessi finanziari e da timori politici per le conseguenze della guerra e anche della incompleta conoscenza delle cause della guerra stessa.

Venendo poi a parlare dei rapporti con l'Austria-Ungheria, la nota deplorevole che in entrambi i paesi i giornali riportino episodi che anche se veri non avrebbero speciale valore, per trarne conclusioni assurde.

La *Tribuna* conchiude dicendo che con l'Austria-Ungheria, esistono espliciti accordi lealmente osservati nelle principali quistioni internazionali, nei quali appunto basasi la buona armonia tra i due paesi».

Un' intervista con Carrere sulle vicende della guerra

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Jean Carrere:

Dopo aver espresso la sua gratitudine ai cittadini di Napoli e di Roma che gli fecero tante festose accoglienze Carnere ha parlato della guerra italoaurca, notando che la concordia di tutti gli italiani nella lotta attuale è un avvenimento di vera portata storica. Nelle tende come nelle navi, ha detto Carrre, in patria, nella Reggia come un'umile casetta dell'operaio ho sentito vibrare lo stesso spirito magnifico italiano recisamente rivolto ad un unico irresistibile sforzo per la vittoria e per la fortuna della Patria. Voglio lusingarmi, egli ha continuato, che una piccola parte della simpatia dimostratami sia anche rivolta per la mia lotta per la fratellanza latina, svolta nella stampa italiana e francese in 10 anni di felice soggiorno in questa mia seconda patria; e d'altro canto non posso non osservare che il modesto appoggio da me dato come giornalista francese ai diritti del Mediterraneo dell'Italia; non è che una piccola restituzione della lealtà con la quale la stampa italiana al campo di Algeriras, mostrò di aprezzare le ragioni della Francia in un'altra questione mediterranea.

Jean Carrere si è quindi trattenuto a parlare dello slancio meraviglioso dei nostri sodati, della superba organizzazione del nostro esercito di terra e di mare, dello spirito di coesione che lega fra loro ufficiali e soldati di truppe.

Egli parlava di tutti con grande entusiasmo, narrando gli aneddoti che più erano restati impressi.

Che dire di quei sublimi ragazzi che Umberto Cagni ha condotti seco fino alle trincee di Bu Meiana dalle navi scuole. Ricorderò sempre la frase di quel marinaio di 17 anni al quale domandai del ritorno dalle trincee, dopo l'arrivo delle truppe, se fosse stanco: la stanchezza dopo sei giorni e sei notti di febbrile azione si leggeva sui volti dei «garibaldini del mare», ma il piccolo marinaio mi rispose sdegnato: Stanchi noi, ma niente affatto, siamo pronti a ritornare alle trincee, ma purtroppo sono arrivati gli altri....

Con delle truppe così magnificamente inquadrate non vi è miracolo che non si possa fare. La relativa scarsità delle perdite avute in gravi combattimenti si deve precisamente alla fusione che c'è tra gli ufficiali ed i soldati, mercè la quale le manovre sono state sempre perfette, abilissime.

Gli ufficiali obbligano le truppe a coprirsi dal fuoco nemico.

Il colonnello Pastorelli cadde colpito dal momento in cui si levò in piedi per esortare i suoi ragazzi a stare coperti: Il vostro compito, egli gridò, non è di morire, ma di combattere.

Questo che dice lo spirito delle truppe, trova ampio riscontro nella perizia delle armi dotte: la rapidità e l apre cisione delle artiglierie sono straordinarie. Ho assistito a duelli di artiglieria nei quali si sono sparati da un solo pezzo 120 colpi in 40 minuti. E non vi parlo del genio, dei servizi di intendenza ecc. L'Italia può veramente essere orgogliosa del suo esercito e dela sua marina. Fra l'uno e l'altra ho poi notata una bella fusione. Vivono tra i soldati nelle trincee alcuni marinai, specialmente incaricati dei servizi di vedetta e di segnalazione. Orbene i soldati circondano questi marinai di affetto e di cure quasi materne; la migliore tenda, il miglior giaciglio, il miglior cibo che vi sia è pari marinai, e guai a loro se non accettano queste premurose attenzioni. I militari sono tutti valorosi. Mi hanno narrato infatti gli ufficiali che i più lesti nel lanciare il grido fatidico di: Savoia! nello slanciarsi alla bajonetta sono i cosidetti sovversivi, quei soldati cioè che erano entrati nel reggimento con la fama di appartenere ai partiti avanzati.

Gli è che laggiù come anche in Italia la guerra ha fuso gli animi, ha abbattuto le barbarie, ha eliminato le divisioni. Gli italiani non pensano oggi che alla grandezza della patria.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

ROMA 16. — Il bollettino giudiziario pubblica il decreto ministeriale col quale si dichiara esecutiva la graduatoria di promovibilità dei funzionari di cancelleria e segreteria compilata a termine dell'art. 12 della legge 13 luglio 1911.

De Giorgi giudice aggiunto in soprannumero con le funzioni di vice-pretore presso la pretura del I.o Mandamento di Udine e tramutato al Tribunale di Rocca S. Casciano.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 16. — Movimento nello stato maggiore generale. Tenente generale Nicolis De Robilant cav. Mario, cessa di essere a disposizione del ministero degli affari esteri ed è collocato a disposizione per ispezioni. Tenente generale De Viry conte Giorgio, comandante della divisione militare territoriale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, ed in seguito a sua domanda per la durata di 9 mesi. Colonnello Guicciardi conte di Cervarolo cav. Carlo, comandante reggimento di artiglieria a cavallo è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante artiglieria da campagna Roma.

Ghirardini maggior generale ispettore alle costruzioni d'artiglieria, promosso tenente generale continuando nell'attuale sua carica.

Torri capitano cavalleggieri Monferrato, ausiliario. Clericetti magg. 9. artiglieria da fortezza collocato in congedo provvisorio. Muselli, sottotenente 20. artiglieria campagna, promosso tenente. Contabili: Stampecchia, tenente contabile distretto Sacile, trasferito magazzino casermaggio Ravenna, consegnatario.

Arte e Teatri

'La vedova allegra, al Minerva

Anche ieri sera un bel pubblico affollava il teatro Minerva per la seconda rappresentazione delle *Manovre d'autunno*, a beneficio della compagnia d'operette di Maurizio Parigi.

Questa sera ultima recita, pure a beneficio della disgraziata compagnia, con la *Vedova Allegra*, di Lebar.

Oreste Calabresi

La drammatica compagnia di Oreste Calabresi comincierà domani sera l'annunciata serie di recite, con *La buona figliola*, di Sabatino Lopez.

Mercati di ieri

L'insistente pioggia il concorso riuscì pressochè nullo, specialmente per i cereali.

PIAZZA XX SETTEMBRE

Granoturco bianco L. 16.40 a L. 16.50
Idem giallo L. 16.50 a L. 16.90
Segala L. 15 a L. 15,15
Cinquantino L. 14.70 a L. 15.

PIAZZA VENERIO

Pere L. 25 a L. 30
Pomi L. 15 a L. 40
Castagne L. 20 a L. 25
Patate L. 10.

POLLERIE

Galline L. 1.65 a L. 1.85
Oche vive L. 1.55 a L. 1.80
Oche vecchie L. 1.25.
Dindie L. 1.45 a L. 1.50
Tcchini L. 1.25 a L. 1.30
Anitre L. 1.50.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (62)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Arrivato a tal punto, Mesmer comunicò il suo sistema all'Accademia delle scienze di Parigi, alla Società reale di Londra ed all'Accademia di Berlino; le due prime non si degnarono nemmeno di rispondergli, la terza disse che egli era un pazzo.

Mesmer si ricordò di quel filosofo greco che negava il moto, e che il suo antagonista seppe confondere camminando. Ei venne in Francia, prese dalle mani del dott. Stork e dell'oculista Wenzel una ragazza di diciasette anni, affetta da una malattia di fegato e di gotta serena, e dopo tre mesi di cura l'inferma era guarita, la cieca vedeva.

Questa cura aveva convinti molti, e fra gli altri un medico chiamato Deslon; da nemico ch'era, divenne apostolo.

Da quel punto la fama di Mesmer andò sempre aumentando; l'Accademia erasi dichiarata contro l'innovatore, la corte si dichiarò per lui furono intavolate trattative dal ministero per indurre Mesmer ad arricchire l'umanità col rendere pubblica la sua dottrina. Il dottore stabilì il suo prezzo; si negoziò. Il signor di Breteuil gli offri, a nome del re, una rendita vitalizia di ventimila lire ed uno stipendio di diecimila per istruire tre persone scelte dal governo nella pratica de' suoi metodi.

Ma Mesmer, sdegnato dalla parsimonia reale, rifiutò, e partì per le acque di Spa con alcuni dei suoi ammalati.

Un'inaspettata catastrofe minacciava Mesmer. Deslon, il suo discepolo; Deslon, possessore del famoso segreto che Mesmer aveva rifiutato di vendere per annue lire trentamila, Deslon aprì in propria casa una cura pubblica col metodo mesmeriano.

Mesmer, ricevuta questa dolorosa notizia, gridò al ladro, alla frode; e fu per impazzire. Allora uno dei suoi infermi, il signor di Bergasse, ebbe la felice idea di porre in accomandita la scienza dell'illustre professore: venne creata una società di cento individui, col capitale di trecentoquarantamila lire, a condizione ch'ei rivelerebbe la dottrina agli azionisti. Mesmer s'obbligò a questa rivelazione, intascò la somma, e tornò a Parigi. L'ora era propizia. Vi hanno momenti nell'età dei popoli, quelli che accostansi ad un'epoca di trasformazione, in cui la nazione tutta s'arresta come dinanzi ad ignoto ostacolo, esita e sente l'abisso al cui orlo ell'è giunta, e di cui è presaga senza vederlo.

Infatti, se è cosa provata che le verità più chiare e lucide sono le sole che si popolarizzino prontamente, non è però men provato che i misteri sono un'attrazione onnipossente per tutti i popoli. Il popolo francese era dunque trascinato, attirato in guisa irresistibile da quello strano mistero del fluido mesmerico che, al dir degli iniziati, rendeva la salute agli infermi, dava la ragione ai pazzi e la follia ai saggi.

Da per tutto si discorreva di Mesmer. Che cosa aveva egli fatto? Su chi aveva operati i divini suoi miracoli? A qual gran signore aveva resa la vita o la forza? A qual dama, logora dalle veglie e dal giuoco, aveva calmati i nervi? A qual fanciulla aveva fatto prevedere l'avvenire in una crisi magnetica?

L'avvenire! questa grande parola di tutti i tempi, questa grande preoccupazione di tutti gli animi, soluzione di ogni problema: infatti che cosa era il presente?

Una monarchia senza splendore, una nobiltà senza autorità, un paese senza commercio, un popolo senza diritti, una società sfiduciata!... Dalla famiglia reale, inquieta ed isolata sul proprio trono, sino alla famiglia plebea affamata nel suo abituro, da partutto miseria, onta e paura.

Obliare gli altri per non pensare che a sè medesimo; attingere a fonti nuove, strane, sconosciute, l'assicurazione d'una vita più lunga e d'una inalterabile salute durante questo prolungamento dell'esistenza; strappare qualche cosa al cielo avaro; non era ciò l'oggetto d'un'ispirazione, facile a comprendersi verso quell'ignoto di cui Mesmer sollevava un lembo?

Di tal guisa, quest'uomo, che al suo arrivo a Parigi non era stato sostenuto da alcuno, neppure dalla regina sua compatriotta, la quale per altro sosteneva tanto volentieri la gente del suo paese; quest'uomo il quale, senza il dottor Deslon, che l'aveva poi tradito, sarebbe rimasto all'oscurità; quest'uomo regnava realmente sull'opinione pubblica, lasciando ben lungi dietro a sè il monarca, del quale non si era mai parlato, il signor di Lafayette, del quale non si parlava ancora, e il signor di Necker, del quale più non parlavasi.

E come se quel secolo si fosse preso l'assunto di dare ad ogni ingegno secondo comportava la sua attitudine, ad ogni cuore quanto richiedeva la sua simpatia e ad ogni corpo quanto esigevano i suoi bisogni, dicontro a Mesmer, l'uomo del materialismo, ergevasi Sait-Martin, l'uomo dello spiritualismo, la cui dottrina veniva a consolare tutte le anime offese dal positivismo del dottor tedesco.

(Continua).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita: Italiana. 3 3[4 0[0 contanti 102.25, fine dicembre 102.4. id. id. 3,1[4 0[0 102.20.

Azioni; Banca d'Italia 1499.—, Banca Commer. Ital. 862.—, Credito Ital. 581.—, Ferrovie Mediter. 419.— Naviga. Gen. It. 392.— Società Veneta 167.50.

Azioni: Londra 15.58, Svizzera 100.55.

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita: Italiana 3.3[4 0[0 contanti 102.37, id. id. fine dicembre 102.40, Italiana 3.1[2 0[0 102.40.

Azioni: Banca d'Italia 1498.05, Banca Commerciale It. 862.—, Credito Italiano 581.50, Ferrovie Merid. 616.—, id. Mediterr. 417.75, Navigazione Gen. Italiana 389.—, Raffin. Ligure Lombarda 363.—, Acciaierie Terni 1.4/8.—, Eridania, 734.—, Ansaldo Armstrong e C. 273.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 16

Rendita: Francese 3 0[0 94.95, Italiana 3,3[4 0[0 101.75, Cambio Londra a vista 25.32, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 77.18, Obblig. Ferr. Lombarde 279,75, Cambio su Italia 99,7[16 Rend. Turca 90.25, Rend. russa 4891 84.40, id. 1906 104.75, id. 1900 103.20, Portoghese 66.20, Banca Commerciale 857.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4.- A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45